



La crisi ha spazzato via le vecchie sicurezze

La vera riforma del lavoro parte da giovani e famiglie

La sfida lanciata dal Movimento cristiano lavoratori al meeting di Senigallia. Nella legge di Bilancio servono interventi strutturali mirati all'occupazione

ANDREA E. CAPPELLI

Una profonda riflessione sul lavoro, «elemento prioritario attorno al quale ricostruire crescita, fiducia e futuro per la società». È questo l'obiettivo del Movimento Cristiano Lavoratori, che al tema ha dedicato il suo tradizionale seminario di studi di Senigallia, tre giorni di incontri e dibattiti alla presenza di tanti ospiti illustri. «Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale» è il nome della kermesse che da giovedì a oggi ha radunato un grande numero di persone (con oltre 200 giovani da tutta Italia) dentro il Cinema Teatro il Gabbiani di Senigallia. Ad avvicendarsi sul palco - oltre al presidente nazionale Mcl Carlo Costalli e al vice presidente Sciacqua - anche monsignor Fabio Longoni (direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei), Mario Taccolini (ordinario di Storia Economica alla Cattolica) fino al presidente di Copercom Domenico Delle Foglie e al direttore generale di Federcasce Sergio Gatti, per concludere con il vescovo di Senigallia Francesco Manenti.

Il messaggio lanciato da Mcl è chiaro: le riforme del lavoro, su cui i governi non hanno prodotto i risultati sperati, devono lasciare spazio alla centralità delle politiche per il lavoro, con una particolare attenzione a giovani e famiglie, specialmente nel Sud Italia. «Per anni - afferma Costalli - ci siamo dedicati a interventi di riforma e modifica del lavoro fino al recente Jobs Act con la convinzione che tutto questo, da solo, potesse creare occupazione. Alle regole attuali bisogna invece dare stabilità e concreta attuazione». Agendo su due livelli, nazionale ed europeo, con il medesimo impegno. «Critichiamo pure l'Europa, ma smettiamo di inseguire i populismi. Le classi dirigenti hanno spesso usato Bruxelles come capro espiatorio per mascherare il loro fallimento nel risanare la finanza pubblica e riformare veramente il Paese», afferma Costalli.

Fondamentale anche il rilancio dei corpi intermedi,



IL SEMINARIO

Alcune immagini del seminario organizzato a Senigallia da Mcl e intitolato «Il lavoro che vogliamo, libero, creativo, partecipativo e solidale». A fianco il palco dei relatori. Sopra monsignor Fabio Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei e Carlo Costalli [us]

perché «senza di loro non si fa impresa».

Sotto questo punto di vista, il Movimento Cristiano Lavoratori ha tutte le carte in regola: rispetto al 2016 i patronati legati all'Mcl sono aumentati di circa il 22%, mentre i Caf sono l'11% in più rispetto all'anno scorso. In aumento anche gli iscritti, così come i circoli territoriali dislocati in tutta Italia. In questo modo, il Movimento (tra i principali beneficiari del 5x1000) riesce a garantire lavoro a un numero sempre maggiore di persone e alle loro famiglie.

Gli argomenti affrontati durante il seminario, non a caso, rappresentano le grandi sfide che la politica nazionale dovrà affrontare quest'autunno: a partire dalla

legge di Bilancio, che «mai come ora ha bisogno di un clima di condivisione. Sbaglierebbe chi pensasse di vincere esacerbando gli animi. La vera sfida è unire, includere», con un'attenzione particolare alle famiglie con figli, che più di altri hanno risentito della crisi economica. Eppure, nonostante la crisi, i dati Istat non restituiscono un quadro apocalittico, descrivendo semmai un processo di trasformazione del lavoro: se dal 2008 al 2016 l'industria ha perso 936mila occupati (549mila nel solo settore delle costruzioni) i servizi hanno creato 574mila posti di lavoro in più. Lungo lo stesso arco temporale si registrano un milione di operai e artigiani in meno e un aumento di 480mila addetti tra

il personale non qualificato, oltre a un incremento di 752mila addetti nelle attività esecutive di servizi e commercio.

La pubblica amministrazione ha perso 230mila posti di lavoro negli ultimi 10 anni e il lavoro precario supera le 450mila unità tra tempo determinato, collaboratori e lavoratori temporanei. La sfida è complessa, ma Mcl sarà in prima linea: «Per i cattolici il tempo è opportuno - afferma Costalli, fiducioso - noi non ci arrendiamo al declino, daremo un contributo di idee e di opere perché il nostro - lo dico umilmente - è oggi il movimento di maggior riferimento di tutti i lavoratori, ragion per cui faremo la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Costalli, presidente dell'Mcl dal 2001 [us]

Costalli (Mcl)

«Il Jobs Act è un fallimento. Mancano le politiche attive»

Carlo Costalli è presidente nazionale Mcl (Movimento Cristiano Lavoratori) e ieri, a margine del suo intervento di apertura del seminario «Il lavoro che vogliamo», ha riflettuto su alcuni temi centrali della politica nazionale, e sulle risposte che il mondo cattolico e moderato potrebbe fornire.

Presidente, come giudica le misure varate dagli ultimi governi di centrosinistra in tema di occupazione?

«Deboli e poco lungimiranti. Il Jobs Act è stato un fallimento perché hanno applicato solo una parte delle politiche attive, così chi esce dal mercato del lavoro si ritrova senza sapere che pesci prendere. La verità è che i provvedimenti mirati (e studiati sul breve periodo per fini elettorali) drogano il mercato del lavoro; per produrre risultati concreti certe misure devono essere strutturali. Se i 20 miliardi del Jobs Act fossero stati resi strutturali, oggi avremmo potuto costruire un progetto più concreto».

L'ex premier Matteo Renzi non ha fatto abbastanza in questi anni?

«Renzi è stato un fallimento per l'Italia perché ha sciupato una speranza, deludendo le aspettative di tanti. Conosco il tipo, sono fiorentino come lui (ride). Qualcuno ha capito quali sono i suoi valori fondamentali? Anche sotto questo aspetto, l'ex premier non ha saputo fornire adeguate garanzie, e con il suo governo il debito è sempre aumentato».

Politicamente dove si colloca l'Mcl?

«Noi siamo storicamente legati a un'idea di populismo europeo, è questo il nostro orientamento, tant'è che siamo presenti all'interno di organismi europei (centri, fondazioni) che - seppur collaterali - so-

no vicini al Ppe».

Alle prossime elezioni regionali in Sicilia ci sarete anche voi...

«In Sicilia facciamo un esperimento, si sono create le condizioni perché l'Udc presenti una lista con lo Scudo crociato. Punteremo su tanti volti giovani e sui valori che ci contraddistinguono da sempre».

A livello nazionale qual è la strada da seguire?

«Personalmente, credo molto nella costruzione di un Polo civico di cattolici moderati. Noi di Mcl siamo stati tra gli inventori di questo modello. Il civismo - come abbiamo visto alle ultime amministrative - richiama alla partecipazione i delusi dai partiti, che altrimenti non andrebbero a votare. Inoltre, a differenza dei leader politici nazionali, spesso i rappresentanti di questi movimenti sono più legati ai singoli territori e ne conoscono meglio i bisogni e le esigenze».

A lei non piacciono i cosiddetti populismi, però sicurezza e immigrazione sono temi centrali e molto sentiti da parte dei cittadini...

«Le difficoltà dei cittadini sono reali, ma a maggior ragione non bisogna gettare benzina sul fuoco. Da cattolico dico che non possiamo lasciare gli immigrati in mezzo al mare, il problema è che l'Italia è in ritardo di dieci anni rispetto a questi temi. Non riusciamo a creare un minimo di strutture d'inclusione, a garantire l'ordine pubblico e siamo l'ultimo Paese europeo quanto a spese in cooperazione internazionale. Ora Minniti sta facendo alcune cose, gli va riconosciuto. Certo è che l'accoglienza deve avvenire nel rispetto delle regole».

A.E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LiberoQuotidiano.it



App Store

PIACERI QUOTIDIANI

www.liberoquotidiano.it



Google play

SCEGLI L'OFFERTA CHE FA PER TE
QUESTE LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI ONLINE

1 copia	1 settimana	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno
€ 1,09	€ 5,49	€ 17,99	€ 49,99	€ 89,99	€ 169,99

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO SU PC, TABLET E SMARTPHONE